5 Domenica del Tempo Ordinario - A

Antifona d'Ingresso
Venite: prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il Signore, nostro Dio. (Cf. Sal 94,6-7)

Colletta
Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo.
Oppure:
O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita la potenza di Cristo crocifisso e risorto. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura
Is 58, 7-10
Dal libro del profeta Isaia.
Così dice il Signore:
«Non consiste forse [il digiuno che voglio]
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo 111 (112)
Il giusto risplende come luce.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. R.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore. R.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. R.

Seconda Lettura
1 Cor 2, 1-5
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.
Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.
Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Alleluia, alleluia.
Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me avrà la luce della vita.
Alleluia.

Vangelo
Mt 5, 13-16
Dal vangelo secondo Matteo.
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.
Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Sulle Offerte

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ringraziamo il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. (Cf. Sal 106,8-9)

Oppure:

Beati quelli che sono nel pianto: saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: saranno saziati. (Mt 5,4.6)

**A*

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,16)

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Sale e Luce

In questa quinta domenica del Tempo Ordinario continuiamo il nostro percorso nel Vangelo secondo Matteo. Domenica scorsa abbiamo potuto gustare il brano delle beatitudini; quest'oggi abbiamo ascoltato le parole che lo seguono. Ci troviamo ancora nel discorso della montagna ed ancora la parola di Gesù è rivolta ai suoi discepoli.

Oggi attraverso due immagini Gesù descrive proprio coloro che gli stanno davanti, ci racconta cioè chi è il discepolo: *"sale della terra"* e *"luce del mondo"*. Si potrebbe dire molto su queste due immagini.
Il sale rende i cibi saporiti, conserva gli alimenti permettendo ai cibi di durare nel tempo. Il sale, poi, è un bene prezioso, tanto che nell'antichità veniva usato come merce di scambio o per retribuire un lavoro (da qui la parola "salario"). Di tutte queste caratteristiche, Gesù mette in evidenza la prima: il sale è ciò che dà sapore; se perde questa sua qualità non serve più a niente.
Anche per la luce potremmo fare un discorso simile. Senza la luce non ci sarebbe la vita: infatti la luce illumina, scalda, ci permette di vedere, di distinguere le cose; senza la luce vivremmo in un mondo distorto.
Quindi come il sale è fatto per dare sapore, così la luce, ci dice Gesù, è fatta per risplendere.
Questi due elementi hanno una caratteristica comune: non sono in funzione di sé stessi, ma servono *per* qualcos'altro. Se metto in bocca un cucchiaino di sale mi disgusta, così se fisso la luce mi accecherà. Della luce noi vediamo la stanza che sta illuminando, del sale sentiamo il sapore dei cibi che accompagna, non la luce e il sale in sé, ma ciò che sono *fuori di sé*.

Per Gesù questo è il discepolo nel mondo: illumina, dà sapore. Il mondo è illuminato nella misura in cui il discepolo si dona. Donarsi è scegliere di illuminare l'altro, donarsi è scegliere di dare sapore all'altro, anche a costo di perdersi in quel dono; il sale, infatti, si scioglie per dare sapore, così come un lume si consuma per poter illuminare. Il discepolo, in quanto tale, ha già in sé la scintilla del dono, così come è nella natura del sale dar sapore ed è nella natura della luce illuminare. Chiaramente il dono ha bisogno del nostro "sì": rimango libero di salare o non salare un cibo, posso scegliere se accendere la luce o non farlo. Quando scelgo di non farlo però, in qualche modo, perdo la mia natura di discepolo: serve davvero a qualcosa un sale senza sapore? o una lampada sotto un moggio?
Tra le due metafore Gesù dedica uno spazio più ampio a quella della luce toccando un tema molto particolare. Ci parla della visibilità che deve avere il discepolo come di *"una città collocata sul monte che non può restare nascosta"* (Mt 5,14) e come di *"una lampada sul candelabro"* (Mt 5,15). Queste parole, in verità, stridono un po' alle nostre orecchie: la visibilità non è proprio nello stile di Gesù. Basti pensare che Egli trascorrerà trent'anni (la maggioranza della sua vita) nel silenzio di Nazareth prima di incominciare la sua vita pubblica. La visibilità di cui ci sta parlando il Signore, non ha

niente a che fare con la fama e il successo, ma riguarda proprio il dono di sé, che fa dell'uomo un discepolo di Cristo.

Ciò che vedono gli uomini sono le opere buone (Mt 5,16), più avanti l'evangelista ci dirà che ciò che è buono si riconosce dal suo frutto (Mt 7,15), ciò che facciamo rivela agli altri chi siamo. Gesù parla di una visibilità paradossale: la **visibilità del nascosto**. La bontà del seme è inaccessibile ai nostri occhi, sarà solo il buon frutto a manifestarla; lo stesso avviene per la nostra vita: ciò che gli altri uomini vedono di noi sono le buone opere che compiamo. Il vero discepolo è invisibile, perché si consuma tutto in quel dono d'amore, così come ha fatto il suo Maestro.

Ognuno di noi può essere luce del mondo, perché discepoli di colui che è la vera *"luce del mondo"* (Gv 8,12).